

Dopo il rifiuto dei sindacati per la Cassa integrazione

«Ferie forzate» per i 500 della Sir di Porto Torres

Secondo i dirigenti dello stabilimento di Porto Torres si debbono fermare alcuni impianti per la mancanza di materie prime e l'impossibilità di effettuare nuovi acquisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Ferie forzate» per i 500 operai della SIR di Porto Torres da ieri fino a lunedì, a scagione. Il provvedimento è stato preso dopo il rifiuto dei sindacati di accettare la proposta di cassa integrazione per 400 lavoratori avanzata dalla direzione. Il 25 si terrà quindi un nuovo incontro con la direzione per valutare la situazione.

Secondo i dirigenti della SIR si renderebbe necessaria la fermata di alcuni impianti per mancanza di materie prime e per la impossibilità materiale di procedere a nuovi acquisti. In altre parole «la crisi che ha investito la SIR Rumianca ed il blocco dei finanziamenti

hanno costretto le singole aziende del gruppo di Porto Torres e a Cagliari di ridurre l'attività degli stabilimenti, fermando alcune linee di produzione».

I sindacati rispondono che le misure di sospensione di oltre 600 lavoratori tra Cagliari e Porto Torres costano un costo di 200 milioni nel confronto delle decisioni prese per quanto concerne il gruppo SIR Rumianca, dovranno essere assunte nel prossimo giro di lavoro. Rispingendo la proposta di cassa integrazione, la Federazione CGIL, CISL, UIL, ha chiesto che «ogni decisione sia rinviata a dopo gli incontri già programmati col governo nazionale, con la giunta regionale e con i partiti dell'Intesa».

Il pericolo che tutti gli im-

pianti della Rumianca si fermino il 27 maggio, alla scadenza dell'ultimatum della direzione aziendale, è stato ancora denunciato nelle assemblee degli operai che continuano dentro e fuori la fabbrica di Macchiarèddu.

E' quindi indispensabile intervenire con la massima sollecitudine, prima che possa aver pratica attuazione la misura gravissima già annunciata dalla direzione aziendale per il 15 maggio e poi rinviata al 27 dopo la forte protesta dei lavoratori.

Il PCI è già intervenuto con delle proposte concrete, confermando quanto il compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del partito e responsabile della Commissione Programmazione e Lavori ha commentato agli operai nel corso dell'ulti-

ma assemblea aperta svolta alla Rumianca. «C'è da chiedersi — sono parole del compagno Barranu — perché, nonostante gli impegni assunti con i partiti della maggioranza, il governo non discuta e approvi uno stralcio del piano chimico, in modo da consentire una ripresa controllata del flusso dei finanziamenti minimi necessari per la continuità operativa degli impianti di Cagliari e di Porto Torres».

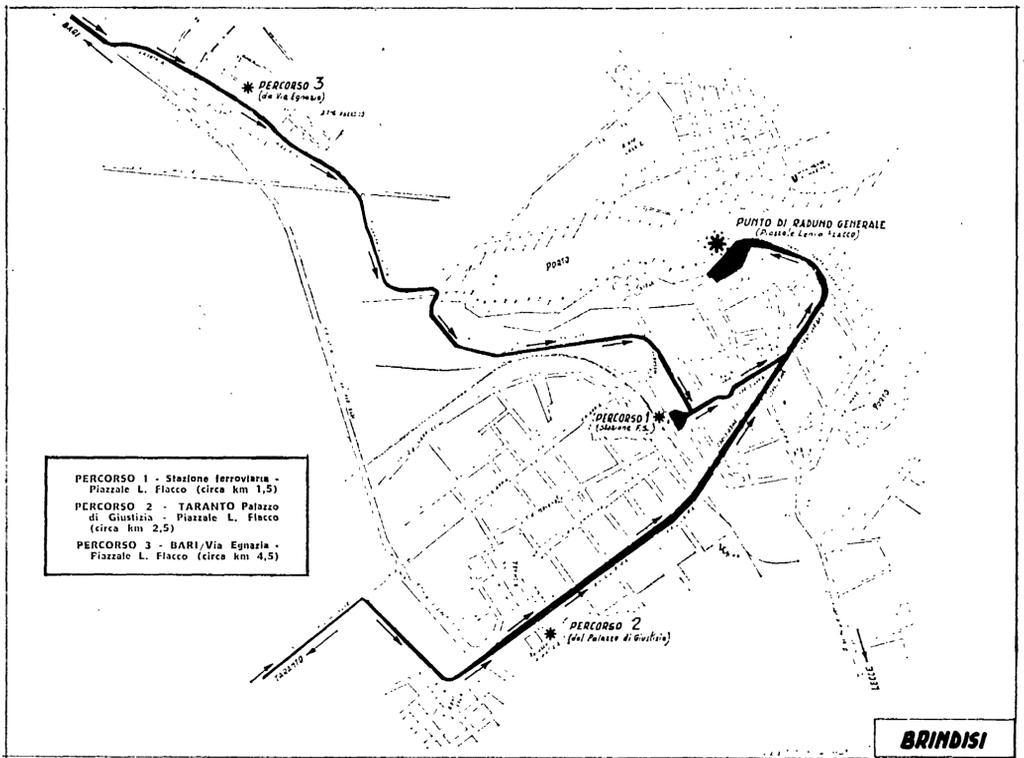
Tutto questo avrebbe dovuto essere discusso in un incontro urgente col governo. Ma il ministro Scotti ha trovato il tempo di fare le sue tournée elettorali in Sardegna e a manca mentre non è riuscito a trovare un'ora libera per discutere con i sindacati e i lavoratori dell'apparato industriale.

Che la situazione stia precipitando lo si evince anche dal fatto che il ministro Mauro i dirigenti della Metallurgia del Tirso, durante una riunione presso l'Associazione degli industriali, hanno annunciato alle organizzazioni sindacali la clamorosa decisione di mettere in cassa integrazione in quasi totalità dei dipendenti. La Federazione dei metalmeccanici ha opposto un netto dissenso, riservandosi di portare avanti adeguate azioni di lotta; a S. Gavino, nella zona del Guspinese, 470 lavoratori della Fonderia AM Me si battono contro l'impiego di ridimensionamenti.

Sottolineando la rilevanza nazionale del problema, nella zona industriale di Cagliari, particolarmente colpita dalla crisi, la Federazione del PCI auspica infine l'adesione di un ampio movimento unitario di lavoratori, popolazione, Enti locali, che ne imponga la soluzione in sede governativa.

G. P.

Puglia in lotta insieme ai chimici



BARI — Con lo sciopero regionale di comitati della Federazione CGIL-CISL-UIL di Puglia, la prima vertenza territoriale per un «piano di emergenza» per l'occupazione e lo sviluppo. La proposta sindacale è stata inviata alla giunta regionale, ai partiti, alle organizzazioni professionali, e sottolinea che il confronto col governo regionale deve avvenire su scelte politiche di fondo su quelle proposte settoriali e sui singoli problemi. L'inizio del confronto è già fissato per lunedì 22 maggio e a quella data i sindacati vogliono arrivare con una forte mobilitazione in tutta la regione.

Il 19 infatti — oltre alla manifestazione di Brindisi nella quale combatteranno i lavoratori chimici di tutta Italia e i lavoratori pugliesi in lotta per il piano di emergenza — ci saranno manifestazioni comprensoriali ad Apricena, Cerignola, Foggia, Andria, Gravina, Modugno, Taranto.

Lo sciopero del 19 assume un preciso significato di lotta per la democrazia, la cui difesa è strettamente legata agli obiettivi di sviluppo del tessuto produttivo e dell'occupazione, intesi come unico modo per fronteggiare nelle sue specificità la crisi dell'economia pugliese.

GLI APPUNTAMENTI PER LE DELEGAZIONI

- 1) STAZIONE: convergono delegazioni provenienti con i treni speciali dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dal Lazio e dalla Sardegna.
- 2) VIALE LIGURIA (palazzo di giustizia): convergono le delegazioni provenienti in pullman dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Campania, dalla Basilicata e dalle province pugliesi.
- 3) RIONE PARADISO (Via Egnazio): convergono le delegazioni provenienti in pullman dall'Abruzzo, dalle Marche, dal Friuli, dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dal Trentino.

Il PCI invia un documento a tutti i partiti

Stringere i tempi alla Provincia di Potenza

POTENZA — La segreteria provinciale del PCI di fronte alla situazione — che dura ormai da circa un mese — di vera e propria paralisi dell'amministrazione provinciale di Potenza, in un documento inviato ai partiti della maggioranza programmatica ha invitato tutte le forze politiche democratiche a stringere i tempi del chiarimento iniziato immediatamente dopo la richiesta avanzata dal gruppo comunista alla Provincia delle dimissioni della giunta e poi interrotte.

Pur avendo rappresentato le drammatiche vicende che hanno portato all'assassinio dell'on. Moro prima, le elezioni

amministrative poi, per le forze politiche democratiche un forte impegno di orientamento e di mobilitazione. I comunisti ritengono che sarebbe colpevole — proprio in questo momento in cui la direzione del movimento di mobilitazione consentire che questa situazione alla Provincia perduri ulteriormente. Lo stallo e la paralisi in ultimo riguardano non solo il funzionamento della giunta ma anche quello delle commissioni consiliari.

Infatti, la terza commissione, rimasti per approvare lo stralcio di regolamento dei servizi di salute mentale per quanto riguarda il centro di Potenza, si è trovata costret-

ta a non poter procedere nei suoi lavori perché il gruppo del PSI ha fatto sapere di un diritto che per tanti anni gli era stato negato.

«Le difficoltà maggiori — continua il compagno Spalino — le abbiamo incontrate quando abbiamo dovuto aggirare le innumerevoli difficoltà burocratiche per poter costruire questi alloggi nello stesso posto dove sorgevano le baracche, e procedere così all'operazione di risanamento. Secondo la legge invece avremmo dovuto costruire questi alloggi a 2 chilometri dal centro abitato, straziando così la popolazione che viveva nel centro del paese». Ma in un'assemblea popolare fu deciso che le baracche sarebbero state demolite e ricostruite nella zona dove esisteva la vergogna delle baracche. E così è stato.

Oggi queste palazzine, tutte di 21 piani, fanno bella mostra di sé, dando la parvenza di un volto più civile. Gli appartamenti, che quindi sono stati consegnati ai baraccati di Lecce, eccezione fatta per altre pochissime famiglie che saranno trasferite entro un anno in dieci alloggi costruiti dal comune, costeranno agli assegnatari



A Lecce dei Marsi le case per i terremotati del 1915

Dal nostro corrispondente AVEZZANO — Con una breve cerimonia vengono consegnati oggi a Lecce ai Marsi gli appartamenti costruiti dall'Amministrazione Comunale per completare lo sbaraccamento dei alloggi costruiti dopo il terremoto che colpì la Marsica nel 1915.

L'avvenimento è di rilievo se si pensa che Lecce a questo punto è l'unico centro della Marsica dove sono sparite al 90% le baracche asismiche costruite oltre 60 anni or sono e questo superando difficoltà di ogni genere, agrarie, forestali, burocratiche battendo un record di velocità in concetta della DC locale, in staurando con la popolazione un rapporto di fiducia che si è mostrato pienamente valido.

Il compagno Mario Spalino, sindaco di questo Comune (amministrato da anni da PCI) e dal PSI) ci tiene infatti a sottolineare che «senza un rapporto continuo con la popolazione, senza sacrificio da parte di ogni baraccato e senza la fiducia che questa gente ha nella nostra amministrazione sarebbe stato arduo completare lo sbaraccamento». Per comprendere il valore di questa opera sono

sufficienti alcune cifre. Su una popolazione di 1840 abitanti, circa 300 erano i cittadini alloggiati nei «padiglioni» asismici, per complessive 80 famiglie. Nell'aprile del 1975 è iniziato lo sbraccamento dalle baracche.

«Un abitante volontario da parte degli occupanti — continua ancora il compagno Spalino — i quali hanno compreso che era la volontà da parte dell'amministrazione di procedere con fermezza alla costruzione degli alloggi — infatti in quel mese di aprile, sfruttando un primo finanziamento di 200 milioni si avviarono i lavori per complessivi 77 alloggi e 4 negozi, per un totale a linee spesa di 2 miliardi, poco più di 25 milioni ad alloggio».

I «tagli» degli appartamenti sono i seguenti: 31 alloggi; 4 camere più servizi e 46 di 3 più servizi, tutti dotati di impianto di riscaldamento autonomo. I baraccati, terminati nel giugno del 1976 lo scorbano, hanno trovato una sistemazione provvisoria in alloggi «gratte» e presso altre famiglie, dimostrando così

ancora una volta che erano coscienti di reggere un peso non indifferente in cambio di un diritto che per tanti anni gli era stato negato.

«Le difficoltà maggiori — continua il compagno Spalino — le abbiamo incontrate quando abbiamo dovuto aggirare le innumerevoli difficoltà burocratiche per poter costruire questi alloggi nello stesso posto dove sorgevano le baracche, e procedere così all'operazione di risanamento. Secondo la legge invece avremmo dovuto costruire questi alloggi a 2 chilometri dal centro abitato, straziando così la popolazione che viveva nel centro del paese». Ma in un'assemblea popolare fu deciso che le baracche sarebbero state demolite e ricostruite nella zona dove esisteva la vergogna delle baracche. E così è stato.

Oggi queste palazzine, tutte di 21 piani, fanno bella mostra di sé, dando la parvenza di un volto più civile. Gli appartamenti, che quindi sono stati consegnati ai baraccati di Lecce, eccezione fatta per altre pochissime famiglie che saranno trasferite entro un anno in dieci alloggi costruiti dal comune, costeranno agli assegnatari

Saranno consegnati oggi i nuovi alloggi. E' l'unico paese dove sono sparite al 90% le baracche asismiche costruite 60 anni fa. Senza un rapporto continuo con la popolazione sarebbe stato impossibile completare lo sbaraccamento



Recuperato il «tesoro» del patron di Taranto

TARANTO — I carabinieri hanno recuperato stamani il «tesoro» di San Cataldo, il patron della città — ozgetti sacri e preziosi per valore che si ritiene sia di alcune centinaia di milioni — rubato nella notte tra sabato e domenica nella sede dell'arcivescovado.

Il «tesoro» era in sacchi di tela scuri, in una Meva di tufo vicino all'altare di Avetrana, a circa centocinquanta metri da Taranto. I carabinieri trovarono i sacchi nella zona, quando hanno visto una «128» partire velocemente, al loro arrivo. Hanno allora compiuto un'ispezione nella Meva ed hanno notato una busta rossa che affiorava da un punto del terreno. Scavando, i militari dopo aver recuperato la busta che conteneva i due milioni di lire rubati nella casa-lavoro dell'arcivescovado, hanno trovato i sacchi con le croci in argento — una delle quali tempestata di pietre preziose — ostensori ed ex voto. Indagini sono in corso per identificare i responsabili del furto.

Voto unanime del consiglio regionale

Sei miliardi di lire all'industria dei mangimi in Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA — La riunione del consiglio regionale, riunito stamani nel palazzo dell'emiciclo sotto la presidenza di Arnaldo Di Giovanni, ha affrontato il nutrito ordine del giorno, arricchito nel frattempo di altri punti che non discusse nella scorsa seduta. Prima di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi e amministrativi, il presidente della giunta ha riferito sugli incontri che si sono avuti con l'ENEL in merito agli investimenti in Abruzzo.

L'Enel ha confermato l'impegno di attuare il piano che prevede il raddoppio della centrale «San Giacomo». Il presidente della giunta, R. Ciucci, ha riferito anche dell'interesse dei dirigenti dell'Enel per la diga sul fiume Fimo con conseguente invaso a Roseto e per la diga nei pressi di Colonna con l'utilizzazione delle acque del Trigno.

Entrando nel merito dell'ordine del giorno, il consiglio — presente una folla delegazione dei dipendenti della SAG di Giulianova — ha formalizzato, con apposita legge regionale, la concessione di un contributo di 6 miliardi di lire all'industria mangimistica finalizzata, «a consolidamento degli oneri di completamento degli impianti di avviamento e gestionali». Sul provvedimento, approvato con voto unanime, è intervenuto il compagno Italo, il quale ha denunciato la grave situazione debitoria delle aziende promosse dall'ESA. Egli ha quindi sottolineato l'urgente esigenza di una relazione, da parte della giunta al consiglio.

Nel corso della seduta, sono stati approvati, tra l'altro, altri tre importanti provvedimenti da tempo attesi, uno che stanziando la somma di 2 miliardi e 47 milioni di lire, proroga ed integra la legge regionale in modo da consentire la continuità degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio; uno che contiene la normativa per la soppressione dei patronati scolastici e i relativi consorzi provinciali, e che, contestualmente, trasferisce i loro beni e il personale dipendente ai comuni.

A conclusione della seduta, i compagni D'Andrea, Di Giovannantonio, Rosini, e Giuliana Valente hanno richiesto al presidente della giunta, con una interrogazione, di assumere solleciti provvedimenti per riportare la tranquillità tra i coloni miglioratori; che da alcuni giorni sono in agitazione a causa del fatto che i loro terreni (200 ettari) per i quali vengono pagati regolarmente i relativi canoni al comune di Isola del Gran Sasso risultano arbitrariamente occupati, con relativo bestame, da alcuni allevatori.

R. I.

Si prepara la giornata del 7 giugno

Primo dibattito sul documento per la vertenza Basilicata

POTENZA — La Basilicata si prepara all'importante appuntamento a Roma, il 7 giugno, con la riunione straordinaria del consiglio regionale e l'incontro col governo, per far sentire sul piano nazionale la sua voce nella vertenza per il suo sviluppo.

L'iniziativa è accompagnata da scoperti zonali, come quello di ieri nel Metropolitan per l'occupazione, e quello in programma per il 19 maggio, che sfoceranno nello sciopero regionale del 7 giugno. Un primo dibattito sul documento che puntualmente la vertenza della Basilicata e le richieste al governo, vi è stato nell'incontro tenuto a Potenza dal consiglio regionale con le forze politiche, sindacali, professionali della cooperazione, con la partecipazione di funzionari e tecnici.

Il presidente della giunta regionale Verrastro, nell'illustrare il documento, dopo aver sottolineato l'esigenza della risoluzione del problema dell'industria in crisi, ha posto particolare accento sulla centralità dell'agricoltura e sull'esigenza che sia perseguita una modifica della politica agricola della CEE, cominciando dall'approvazione del pacchetto mediterraneo così come proposto inizialmente: ha quindi espresso il risultato dell'ultima riunione alla CEE che si annegia fortemente l'Italia. Tutti gli interventi, sia di rappresentanza di forze economiche e sociali hanno annunciato la presentazione alla Regione di documenti scritti.

Il compagno Italo Curcio per il PCI partendo dalla constatazione che la situazione di crisi in Basilicata è giunta ad un grado esplosivo ha sottolineato come punto centrale della vertenza Basilicata, nell'incontro a Roma deve essere la conquista di un documento che consenta la continuità degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio; uno che contenga la normativa per la soppressione dei patronati scolastici e i relativi consorzi provinciali, e che, contestualmente, trasferisca i loro beni e il personale dipendente ai comuni.

A conclusione della seduta, i compagni D'Andrea, Di Giovannantonio, Rosini, e Giuliana Valente hanno richiesto al presidente della giunta, con una interrogazione, di assumere solleciti provvedimenti per riportare la tranquillità tra i coloni miglioratori; che da alcuni giorni sono in agitazione a causa del fatto che i loro terreni (200 ettari) per i quali vengono pagati regolarmente i relativi canoni al comune di Isola del Gran Sasso risultano arbitrariamente occupati, con relativo bestame, da alcuni allevatori.

R. I.

Sei miliardi di lire all'industria dei mangimi in Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA — La riunione del consiglio regionale, riunito stamani nel palazzo dell'emiciclo sotto la presidenza di Arnaldo Di Giovanni, ha affrontato il nutrito ordine del giorno, arricchito nel frattempo di altri punti che non discusse nella scorsa seduta. Prima di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi e amministrativi, il presidente della giunta ha riferito sugli incontri che si sono avuti con l'ENEL in merito agli investimenti in Abruzzo.

L'Enel ha confermato l'impegno di attuare il piano che prevede il raddoppio della centrale «San Giacomo». Il presidente della giunta, R. Ciucci, ha riferito anche dell'interesse dei dirigenti dell'Enel per la diga sul fiume Fimo con conseguente invaso a Roseto e per la diga nei pressi di Colonna con l'utilizzazione delle acque del Trigno.

Entrando nel merito dell'ordine del giorno, il consiglio — presente una folla delegazione dei dipendenti della SAG di Giulianova — ha formalizzato, con apposita legge regionale, la concessione di un contributo di 6 miliardi di lire all'industria mangimistica finalizzata, «a consolidamento degli oneri di completamento degli impianti di avviamento e gestionali». Sul provvedimento, approvato con voto unanime, è intervenuto il compagno Italo, il quale ha denunciato la grave situazione debitoria delle aziende promosse dall'ESA. Egli ha quindi sottolineato l'urgente esigenza di una relazione, da parte della giunta al consiglio.

Nel corso della seduta, sono stati approvati, tra l'altro, altri tre importanti provvedimenti da tempo attesi, uno che stanziando la somma di 2 miliardi e 47 milioni di lire, proroga ed integra la legge regionale in modo da consentire la continuità degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio; uno che contiene la normativa per la soppressione dei patronati scolastici e i relativi consorzi provinciali, e che, contestualmente, trasferisce i loro beni e il personale dipendente ai comuni.

A conclusione della seduta, i compagni D'Andrea, Di Giovannantonio, Rosini, e Giuliana Valente hanno richiesto al presidente della giunta, con una interrogazione, di assumere solleciti provvedimenti per riportare la tranquillità tra i coloni miglioratori; che da alcuni giorni sono in agitazione a causa del fatto che i loro terreni (200 ettari) per i quali vengono pagati regolarmente i relativi canoni al comune di Isola del Gran Sasso risultano arbitrariamente occupati, con relativo bestame, da alcuni allevatori.

R. I.

italvacanze

viaggi turistico crociera

BARI via Piccinni 36
☎ 080/218421 216944 (nb)

Mosca e Leningrado voli diretti da Bari

il più basso costo - vista aerea - spettacolo teatrale

Partenze 24 giugno
5 e 12 agosto 11 novembre 1978
Quote individuali da Lit. **360.000**

Preferenza presso tutte le agenzie

Un'avanzata complessiva della sinistra, progressione sul '72

Conquistati 4 comuni nel Messinese

MESSINA — Quattro comuni conquistati per la prima volta dallo schieramento di sinistra, di cui il PCI è parte integrante, alle ultime amministrative riconfermate, e in tre di queste il PCI è presente la prima volta con propri consiglieri: un comune di S. Angelo di Brolo dove si è votato con il sistema proporzionale, conquistato con una netta vittoria del nostro partito che va avanti in percentuale e in seggi.

Il risultato elettorale dei 30 comuni della provincia di Messina (15 con più di cinquemila abitanti) dove si è andato al rinnovo dei consigli comunali è stato registrato domenica scorsa ha registrato questa importante conclusione: un'avanzata complessiva dello schieramento di sinistra che va oltre le ammi-

nistrative del '72. Sotto questo profilo il successo è chiaro, dimostrato innanzitutto dalla conquista dei quattro comuni: Cesarò (4300 abitanti), Saponara (4200 abitanti), Montalbano Elicona (4300 abitanti) e S. Angelo di Brolo (4200 abitanti). Inoltre l'avanzata dello schieramento unitario — sottolinea il comunicato — appare generalizzata, ove si pensi che, per una manciata di voti, non sono stati conquistati comuni come Antillo, Gaggi, Santa Marina Salina, nelle Eolie, Rometta Mareca. Accanto a queste considerazioni va rilevata l'affermazione ottenuta a Patti e a Santo Stefano di Camasta, dove si è votato con la proporzionale, e del PCI che in percentuale in

maniera notevole. In altri comuni, come Capuzzo, Rocca Valdina e Villa Franca Tirrena, zona operata dalle giunte di sinistra. Ciò rappresenta un fatto indubbiamente positivo anche se non va sottovalutato il fatto che, soprattutto a Villa Franca, la classe operaia e la stessa popolazione, che il comitato delle federazioni, definisce «perdita dolorosa» in Nizza Di si è fatta forte di una squalida alleanza con i fascisti del MSI e Librizzì, sui Nebrodi.

In questi centri — dice la presa di posizione — il PCI approfondirà i limiti dell'avanzata complessiva, fermo restando il fatto che, agli atti

di un movimento democratico tutto un bagaglio di esperienze portate avanti in questi anni dalle giunte di sinistra. Ciò rappresenta un fatto indubbiamente positivo anche se non va sottovalutato il fatto che, soprattutto a Villa Franca, la classe operaia e la stessa popolazione, che il comitato delle federazioni, definisce «perdita dolorosa» in Nizza Di si è fatta forte di una squalida alleanza con i fascisti del MSI e Librizzì, sui Nebrodi.

In questi centri — dice la presa di posizione — il PCI approfondirà i limiti dell'avanzata complessiva, fermo restando il fatto che, agli atti

Il PCI è avanzato di oltre 3 punti

I nuovi impegni per Centuripe

PALESTRA — Centro chiave della zona interna della Sicilia, Centuripe (Enna), ottomila abitanti, vede una avanzata del PCI di oltre 3 punti rispetto alle amministrative (dal 22,11 al 26,08 per cento) che frutta la riconferma della rappresentanza comunista nel consiglio comunale, con 6 seggi, il settimo non è stato eletto per poco più di 30 voti. Tale dato, assieme alla riconferma dei 4 consiglieri socialisti (il PSI ha subito in percentuale una flessione di due unità) ed all'assorbimento da parte della DC (più 3 per cento) di voti di destra — apprescise l'unico rappresentante missino — ripropone l'esigenza che era stata alla base della campagna elettorale portata avanti dal-

la lista comunista: la necessità di una giunta unitaria delle forze democratiche, dopo il lungo e grave periodo di discriminazione attraverso il voto pubblico, partecipativo statale e occorre accelerare i tempi di approvazione del programma di fabbricazione, sanare le situazioni di abusivismo, approvare rapidamente il piano di zona per l'edilizia economica e popolare, far funzionare democratizzando la commissione edilizia, sollecitare la realizzazione degli alloggi popolari già finanziati per mezzo miliardario, favorire la costituzione di cooperative per la casa.

Per l'artigianato bisognerà adottare il piano degli investimenti produttivi,

tecniche. Per l'edilizia le responsabilità delle passate amministrazioni sono pesantissime: si registra l'assenza di strumenti urbanistici che regolano lo sviluppo del Comune pubblico, partecipativo statale e occorre accelerare i tempi di approvazione del programma di fabbricazione, sanare le situazioni di abusivismo, approvare rapidamente il piano di zona per l'edilizia economica e popolare, far funzionare democratizzando la commissione edilizia, sollecitare la realizzazione degli alloggi popolari già finanziati per mezzo miliardario, favorire la costituzione di cooperative per la casa.

Per l'artigianato bisognerà adottare il piano degli investimenti produttivi,